Riccardo Pasqualin

Il ricordo della Grande Guerra nel romanzo futurista *L' alcòva d'acciaio* di Filippo Tommaso Marinetti

Impressioni Venete Stamperia Editrice

Riccardo Pasqualin

Il ricordo della Grande Guerra nel romanzo futurista *L' alcòva d'acciaio* di Filippo Tommaso Marinetti

Premessa

> Stracciatelo, bruciatelo pure questo libro mio. Rinascerà perfetto. Se un giorno sarà stanco come credo delle stanze chiuse e meticolose fugga, fugga le inevitabili biblioteche e si slanci aprendo le pagine come ali in cielo. Subito immensificato dal suo ardore si tramuterà in un areoplano simile a quello ricco di raggi che si libra e ronza con garriti e applausi sulla mia testa mentre entro nel forte Corbin di Val D'Astico.[1]
>
> Marinetti, *L' alcòva d'acciaio*

L' alcòva d'acciaio è un «romanzo vissuto» pubblicato da Filippo Tommaso Marinetti nell'aprile del 1921 per i tipi dell'editore milanese Vitagliano; in questo testo, a cui lo scrittore iniziò a lavorare nel 1919, rievocando i suoi ricordi della Grande Guerra, il padre del futurismo descrisse – con toni entusiastici e trionfali – il 1918, che egli visse da artigliere e pilota di autoblindo[2].

---

1 F. T. Marinetti, *L' alcòva d'acciaio*, Milano, Vitagliano, 1921, Cap. I, pp. 17-18.
Si ricordi che Marinetti aveva già scritto: «Quando avremo quarant'anni, altri uomini più giovani e più validi di noi, ci gettino pure nel cestino, come manoscritti inutili.-Noi lo desideriamo!» (Marinetti, *Fondazione e Manifesto del futurismo*, in AA. VV., *I manifesti del futurismo*, Firenze, Lacerba, 1914, p. 9).

2 Marinetti, dopo aver combattuto in Val d'Assa nel giugno del 1918 (nel 112° gruppo bombarde), fu destinato al corpo delle

La narrazione ha inizio in Val d'Astico, il 1° giugno 1918[3], dopo che, con «elasticità» futurista, i soldati italiani – ridendo mentre il cuore piangeva nella ritirata – hanno lasciato il Carso, a seguito della disfatta di Caporetto, quando (il 24 ottobre 1917) le divisioni austro-tedesche avevano sfondato sul fronte[4].

Il testo si sviluppa attraverso frasi spesso brevi e incisive, secondo l'uso letterario tipico del futurismo, che predilige uno stile emozionale, un linguaggio veloce, diretto e scoppiettante; tuttavia alle *parole in libertà* è lasciato solo qualche spazio. La voce di Marinetti è energica, costantemente segnata dall'ottimismo, fiera e decisa a proseguire la sua consueta polemica anti-tradizionalista.

---

automitragliatrici blindate, di stanza per un addestramento di base a Genova, inquadrato nell'8a squadra blindata. Il 27 giugno 1918 fu trasferito al reggimento artiglieria fortezza per squadriglie automitragliatrici. Tra l'estate e l'autunno del '18 il futurista partecipò alla difesa sul Piave e all'offensiva italiana, entrando per primo a Tolmezzo con la sua autoblindo e catturando un intero contingente austriaco in Val Canale (tali fatti sono illustrati in *L' alcòva d' acciaio*). In una lettera senza data, ma del luglio 1918, Marinetti scrisse all'amico Mario Carli (1888-1935) «Sono entrato-seguendo una mia domanda che credevo messa da parte-nelle Auto Blindate! Tutti volontari.» (Mario Carli-F.T. Marinetti, *Lettere futuriste tra arte e politica*, a cura di Claudia Salaris, Roma, Officina Edizioni, 1989, p. 50).

3 *L' alcòva d' acciaio*, op. cit., Cap. I., p. 5.

4 Cfr. Nicola Labanca, *Lo sfondamento del fronte*, in *Caporetto Storia di una disfatta*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 8-33.

Un romanzo “*vissuto*”

Il romanzo di Marinetti, come suggerisce già il titolo, s’inserisce nel solco dell’ottica futurista della fusione tra l’uomo e la macchina, intesa non come semplice strumento, ma come un elemento con cui entrare in simbiosi profonda. L’attenzione dello scrittore futurista si concentra sul mondo degli oggetti-simbolo della modernità più avanzata: la macchina da guerra è un’ espressione di forza militare, di aggressione violenta e di distruzione risanante. «V’erano uomini giovani che accettavano questa nuova velocità, la simultaneità dell’esperienza, e anzi la sposavano senza riserve» scrive George L. Mosse (1918-1999), «Il futurismo esaltava una virilità militante che glorificava la conquista e la guerra»[5], per questi artisti l’obiettivo della Grande Guerra era cancellare *il passatismo* austro-ungarico e rinnovare finalmente l’Italia intera.

In realtà, affermare che la guerra sia l’«igiene del mondo»[6],

---

5 G.L. Mosse, *Le guerre mondiali Dalla tragedia al mito dei caduti*, Bari, Laterza, 2002, p. 61.

6 Cit. dal *Manifesto del futurismo*, punto 9, «Le Figaro», 20 febbraio 1909. Può risultare interessante anche la lettura di F.T.

cioè un'azione "rigeneratrice", tra le espressioni primarie della vitalità di una nazione, non è una novità propria del futurismo: questo concetto viveva da tempo nelle convinzioni dell'Europa dell'epoca, ma certamente i futuristi lo portarono sino alle sue estreme conseguenze.

L'alcova marinettiana non è che l'interno di un' autoblindo Ansaldo-Lancia 1ZM[7]:«L'interno della mia blindata 74 mi appare lucente, ricco di riflessi dorati, modernissimo come l'interno d'una alcova per piaceri sani, giocondi e felici. Alcova d'acciaio per grandi amori futuristi»[8].

Anche nella sovraccopertina originale del testo era ben espressa la compenetrazione tra la donna e la macchina, tuttavia il disegno di Renzo Ventura, alias Lorenzo Contratti (1886-1940)[9], fu subito censurato.

Marinetti, *La guerra sola igiene del mondo*, Milano, Edizioni futuriste di "Poesia", 1915 [in copertina si legge «Pubblicato in francese 5 anni fa a Parigi. Tradotto (scopo propagandistico) oggi 1915»].

7 Nel testo di Marinetti, tuttavia, il modello dell'autoblindo non viene mai citato esplicitamente.

8 *L'alcòva d'acciaio*, op. cit., Cap. XVII, pp. 190-191.

9 Ventura era originario di Colmurano, scomparve a Milano dopo essere stato ricoverato in manicomio nel 1924. Fu pittore, illustratore e cartellonista; quello del disegno per Marinetti non fu l'unico caso di censura nei suoi confronti.
Nel comune di nascita di Renzo C. Ventura si trova oggi un museo a lui dedicato cfr. http://www.museoventura.sinp.net/ (indirizzo consultato il 27/07/2018).

Ne *L'alcòva d'acciaio* s'incrociano contemporaneamente due tendenze: l'umanizzazione della macchina e la meccanizzazione dell'umano[10]. Per Marinetti, la sua blindata 74 è l'amante definitiva: perfetta nella sua salute di ferro, anzi, *d'acciaio*, secondo l'antropomorfizzazione delle macchine e il gioco di metafore (e d'umorismo) che è proprio dei testi del futurista.

All'offensiva del nemico si contrappone quella «ben più pericolosa» dei ricordi amorosi; la donna per il futurismo è infatti un ostacolo alla nascita di un nuovo uomo-macchina che vive per il primordiale culto della lotta e per l'esaltazione della nazione.

Marinetti ha come compagna una «cagnetta di guerra», *Zazà*, una bastardina nata sul Piave, e anch'egli si sente fedele come un cane a quell'Italia che dal Cengio può scorgere tutta. La guerra delle armi si incrocia con le battaglie amorose, le prostitute e il bordello sono la soluzione che sconfigge le offensive sentimentali. La *piaga di Caporetto* deve essere colmata, rimarginata per sempre, guarita dalla memoria della disastrosa ritirata, e si brinda alla gloria di Boccioni, di

---

10 «Ricordo di aver per il primo nella mia *Battaglia di Tripoli* paragonato la mitragliatrice a una donna seducentissima perfida capricciosa e crudele con la sua lucente cintura di cartucce.» scrive Marinetti a pagina 123 de *L'alcòva d'acciaio* (edizione citata).

Sant'Elia e dei futuristi[11], «primi fra tutti gl'interventisti italiani»[12]. Il verde di Caporetto diviene verde Piave, verde Adriatico e diverrà verde Isonzo.

La lotta si mescola e si confonde con la voluttà amorosa, tra immaginazione e realtà:

«Cadorna non era un generale incapace. Ebbe soltanto il torto di non dimettersi, quando si sentì stanco e logorato. Fu lui che scelse la linea del Piave, ed è una linea forte. Ora è di acciaio. Resisterà. La lotta sarà aspra, e vi saranno momenti gravi, forse delle oscillazioni. In quei momenti, pensate che quella pianura veneta, laggiù, è il letto della nostra sposa unica e divina: l'Italia...»[13].

La mitragliatrice è una dama furibonda, il bombardamento del villaggio di Rotzo, dalle linee semplici, è quasi un atto sessuale: «Le nostre batterie da 149 tirano accanitamente con sempre nuove rotaie buttate sulla valle contro la Croce di

---

11 Boccioni era morto nell'agosto del 1916, a seguito di una caduta da cavallo, durante un'esercitazione militare a Sorte di Verona. Antonio Sant'Elia aveva perso la vita nell'ottobre dello stesso anno a Monfalcone, colpito dalla pallottola di una mitragliatrice durante un assalto.

12 *L'alcòva d'acciaio*, op. cit., Cap. I, p. 19.
Proprio Marinetti, nel 1912, aveva pubblicato il romanzo in versi liberi *L'aeroplano del Papa,* «Finito il 29 novembre 1911 nelle trincee di Sidi Messri.», in cui aveva predicato la necessità di «svaticanare» l'Italia e di dichiarare guerra all'Austria.

13 *L'alcòva d'acciaio*, op. cit., Cap. II, p. 25.

Alenburg [sic!][14]. La Croce appare incensata da fumi bianchi, neri; blocchi, cerchi, ovi, losanghe, pacchi di fumo che spacchettano delle stelle violente d'argento votivo. Più giù 3 case di Rotzo godono d'essere spaccate»[15]. Tra i teatri di guerra vi è quindi l'Altopiano: le zone attorno ad Asiago, che D'Annunzio definì la «più luminosa città d'Italia»; un aspetto interessante dell'opera è appunto la descrizione dei luoghi visitati da Marinetti nell'ultimo, cruento, anno di combattimenti.

Non mancano i momenti di svago, per il futurista la guerra sembra qualcosa da affrontare con assoluta tranquillità, con noncuranza; la forza crudele: la terra, ha sempre avuto bisogno della violenza, un elemento che Marinetti riconosce come insito nella storia del genere umano, lo scrittore si oppone quindi ai lamenti delle donne[16] e alla codardia degli imboscati.

Il narratore attraversa gli eventi con inguaribile ottimismo, indugia in scene comiche e ritratti dei suoi compagni che si intervallano alla cruda durezza della guerra; tornano alla mente

---

14 Marinetti si riferisce alla Croce dell'*Altaburg*, ben nota a chi ama le passeggiate sull'Altopiano dei Sette Comuni.

15 *L'alcòva d'acciaio*, op. cit., Cap. III, p. 34.

16 Marinetti in *La guerra sola igiene del mondo* (op. cit., p. 32), chiarisce che il suo disprezzo non riguarda il «valore animale» della donna, ma l'importanza sentimentale che le si attribuisce.

certi passaggi di *Come si seducono le donne*[17], il saggio che il futurista aveva dato alle stampe nel 1917[18] e in particolare il capitolo conclusivo, lo scioccante *Donne, preferite i gloriosi mutilati!*[19]...uno degli apici della provocazione futurista. Vi si legge che i baci dei mutilati daranno figli d'acciaio e che il proiettile è il secondo padre per il ferito[20]: per Marinetti, anche le mutilazioni rimodellano e rinnovano l'uomo, ibridandolo con la macchina[21], «Questo non è Romanticismo che disprezza il corpo in nome d'una astrazione ascetica. Questo è futurismo che glorifica il corpo modificato e abbellito dalla guerra»[22].

Il futurista proclama il superamento della cavalleria in favore delle nuove tecniche belliche, le macchine da guerra

---

17 Tale collegamento è stato sottolineato anche nell'incontro "*Futuristi: Una guerra di figure, parole e suoni*", il 19 agosto 2015 (Padova, Centro San Gaetano), conversazione di Giuseppe Virelli.

18 Questo volumetto fu dettato da Marinetti nel settembre del '16, prima di fare ritorno al fronte come volontario bombardiere e le bozze sono state corrette dal futurista mentre, ancora ferito, si trovava all'Ospedale Militare di Udine. Cfr. F. T. Marinetti, *Come si seducono le donne*, Milano, Vallecchi, 2003, p. 8.

19 Ivi, pp. 99-104.

20 Ivi, p. 101.

21 Cfr. Maria Eugenia García Sottile, *Il contro-corpo I limiti del corpo futurista*, in *Atti del 14° Congresso del CESH e del 1° Congresso Nazionale della SISS*, *Corpo e senso del limite*, Università di Pisa, 17-20 settembre 2009, p. 259.

22 *Come si seducono le donne*, op. cit., p. 102.

«hanno reso assurdo il Don Chisciottismo»[23] e lo scrittore si pone come un cavaliere moderno che, al pari di Lancillotto ne *Il Cavaliere della carretta*[24], dorme sulla sua cavalcatura meccanica, lasciandosi guidare in una "trance onirica", per unirsi infine alla sua sposa mistica: *l'Italia*, e congiungersi ad essa nella sua alcova d'acciaio.

Per Marinetti gli austriaci sono gente disciplinata, lo scrittore li descrive come combattenti che lottano non per l'Austria, ma per «l'Imperatore capo dell'esercito» e la «Dea Disciplina»[25], il Piave invece si dà delle arie da fiume americano. Il germanico, secondo il futurista, non rispetta che la violenza, la forza bruta; gli ungheresi sono i più crudeli e i bosniaci sono i più sacrificati, i più affamati: fra le fila nemiche ci sono diserzioni consistenti, ma la popolazione civile è fortemente provata dai saccheggi e dal passaggio delle truppe. «In nome di quale giustizia mille volte più che divina posso io dimenticare?» chiede (retoricamente) l'autore, «Io non sono San Francesco. Sono un futurista italiano, più umano d'ogni

---

23 *L'alcòva d'acciaio*, op. cit., Cap. XV, p. 172.

24 Cfr. Chrétien de Troyes, Godefroi de Leigni, *Il Cavaliere della carretta (Lancillotto)*, a cura di Pietro G. Beltrami, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004: vedasi, ad esempio, il passaggio a pp. 76-81, quando Lancillotto, completamente assorto nel suo pensiero amoroso, si lascia condurre dal suo cavallo.

25 *L'alcòva d'acciaio*, op. cit., Cap. XVII, p. 194.

essere umano»[26].

Giunge infine la vittoria tanto attesa, che richiude le ferite delle sconfitte subite, e il futurista può coronare idealmente il suo sogno d'amore con la sua sposa: *l'Italia*.

Tra le macerie lasciate dalla ritirata austriaca ci si può finalmente riposare; Marinetti rifiuta le proposte affettuose di un'ebrea austriaca, Rose Barn, compagna di un ufficiale, il Conte Funk, che viene invitato a tavola dagli italiani. Il futurista non può accettare le di lei *avances*, perché ha già goduto tra le braccia di una donna di nome Italia: la più bella notte d'amore[27].

«Degli ufficiali austriaci che fossero questa sera nelle nostre condizioni, non mancherebbero di costringere la bella preda femminile tipo Rose Barn anche a viva forza, a ingoiarsi una purga di baci bavosi di vecchi generali e giovani ufficiali. Ma noi che siamo Italiani, signor colonnello, vi offriamo da pranzo e dopo l'eccellente caffè che avete sorbito non vi togliamo la vostra meravigliosa donna. È bellissima, ve lo ripeto, ma io ho goduto la notte passata nelle braccia di una donna divina, unica, che si chiama l'Italia!»[28].

---

26 Ivi, Cap. XVIII, pp. 221-222.
27 Riprendendo il titolo del Capitolo XXVIII (*L'alcòva d'acciaio*, op. cit., pp. 359-363).
28 Ivi, Cap. XXIX, p. 377.

Senza aggiungere altro – per non togliere al lettore il piacere della sorpresa –, si può concludere che *L'alcòva d'acciaio*, ancora oggi, non è un libro adatto ai più delicati. L'atteggiamento di Marinetti davanti alla guerra potrà spiazzare più di qualcuno, ma indubbiamente i suoi ricordi offrono una prospettiva diversa sul primo conflitto mondiale: un punto di vista su cui si deve meditare e che può ancora offrire spunti per numerosi studi sul rapporto che lega la Storia alla sua rielaborazione in ambito letterario.

Oltre l'alcòva: le posizioni di Marinetti dopo il 1918

In diverse antologie di letteratura italiana si può leggere che il futurismo "morì" (dal punto di vista artistico) con la Prima Guerra Mondiale, ma così non la pensava il febbrile e indomabile Marinetti, il quale, anche dopo la Grande Guerra, era pronto a seguire una nuova generazione di artisti e che, nel 1918, aveva fondato il partito politico futurista.

Se l'Italia si era ampliata geograficamente, la si doveva espandere anche culturalmente: in *Democrazia Futurista* (Milano, Facchi, 1919), Marinetti scrisse che la Patria è il prolungamento dell'individuo o meglio è un individuo vivo: il patriota italiano non muore per i suoi soli figli, ma per gl'italiani di domani e l'espansione è un interesse e un ideale massimo.

Quando Mussolini annunciò la fondazione dei fasci di combattimento, i futuristi si riconobbero quasi tutti nella nascente ideologia fascista, senza però confondersi con essa[29];

---

29 Cfr. Emilio Gentile, *"La nostra sfida alle stelle" Futuristi in politica*, Bari, Laterza, 2009, p. 91.
Il Conte futurista Vincenzo Fani Ciotti (1888-1927) – che per

tuttavia, quando il fascismo assunse posizioni "conservatrici", si creò un contrasto significativo con il futurismo, da cui derivò l'allontanamento del 1920[30]. Nello stesso anno, con la fine dell'esperienza fiumana, il partito futurista italiano cessò di esistere: fu un periodo di difficoltà, ma – con l'affermazione definitiva di Mussolini al potere – Marinetti tornò sui suoi passi e finì per riconoscere che Vittorio Veneto e l'avvento del fascismo al governo costituivano la «realizzazione del programma minimo futurista»[31] ...così il *futurismo politico* si esaurì definitivamente.

Nel 1926 Marinetti preparò una breve tournée veneta, volta

---

motivi di salute non aveva partecipato alla Grande Guerra –, sostenne che il programma dei fasci era «sostanzialmente identico al programma del partito politico futurista. Forse le due istituzioni finiranno per fondersi. Lo spirito che le anima è uno. È lo spirito dell'Italia nuova: l'Italia dei combattenti». Dello sfortunato Fani Ciotti (soprannominato *Volt* in letteratura) si ricorda, soprattutto, il romanzo di fantascienza *La fine del mondo*, opera per diversi aspetti notevole (su Volt ci si permette di rimandare a R. Pasqualin, *"I grandi atleti del Trono e dell'Altare" e il pensiero legittimista in Alessandro Augusto Monti della Corte*, in «Lettere nel Tempo», I/2018, pp. 2-12, anche se il saggio meriterebbe di essere rivisto).

30 Al secondo *Congresso dei Fasci* (23-25 maggio del 1920), Marinetti arrivò già convinto di allontanarsi dal fascismo, non voleva transigere sulla questione dei rapporti con il Cattolicesimo e con la monarchia. Cfr. E. Gentile, op. cit., p. 95, 127-128.

31 F. T. Marinetti, *Futurismo e fascismo*, Foligno, Campitelli, 1924, p. 430.

a propagandare l'associazione sportiva *Guardie al Brennero*, fondata a Milano nel 1925, «a beneficio dell'italianizzazione» e in difesa dei confini. Lo statuto era stato approvato da Mussolini, per far conoscere «le magnifiche doti del popolo italiano»: si voleva che grandi gruppi di escursionisti e alpinisti "frequentassero l'Alto Adige e la Slavia Italiana" per venire a contatto con le popolazioni locali, facendosi ammirare per il proprio ardore[32]. Nella prospettiva ipotizzata dagli ideatori dell'associazione, i tedeschi, assistendo alle gesta degli sportivi italiani, avrebbero riconosciuto la superiorità dell'italica «razza»[33]; era la prosecuzione degli obiettivi della guerra del *15-18*, ma, nei nuovi provvedimenti contro quelle minoranze, si intravedevano già le grandi tragedie del secondo conflitto mondiale.

---

32 In Italia si era ormai avviata la «macchina del consenso»: nel 1926 nacque l'Ufficio Propaganda diretto da Luigi Freddi (1895-1977). Cfr. Simona Colarizi, *L'opinione degli italiani sotto il regime 1929-1943*, Bari, Laterza, 2000, p. 6.

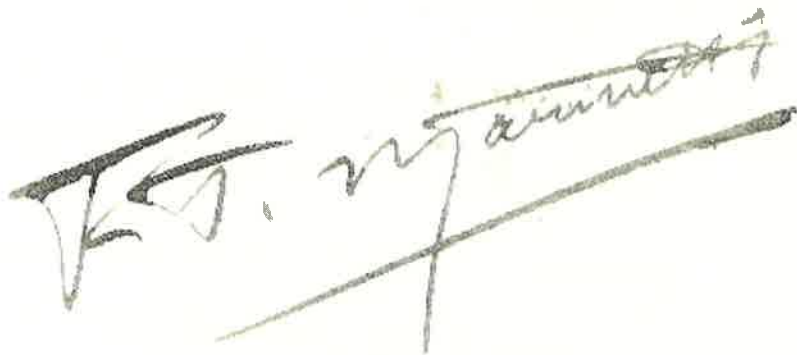
33 Ezio Godoli, *I futuristi in Polesine e i gruppi di Padova e Monselice*, in Catalogo mostra "Fvtvristi in Polesine", Rovigo, Palazzo Roncale, 6 Novembre-8 Dicembre 1992.
Nel *Decalogo dei tricolori del Brennero* (F.T. Marinetti, 4 novembre 1925) si legge:
«3.-Il Brennero non è un punto di arrivo ma un punto di partenza.
4.-L'ultimo degli italiani vale almeno mille forestieri.
5.-La lingua italiana è la più bella del Mondo.»

Un esemplare della prima edizione de *L'alcòva d'acciaio*.

Situazione del fronte in data 1° giugno 1918,
gentile concessione del Museo della Terza Armata,
(Archivio Museo della Terza Armata, Mappe, 1 giugno 1918).

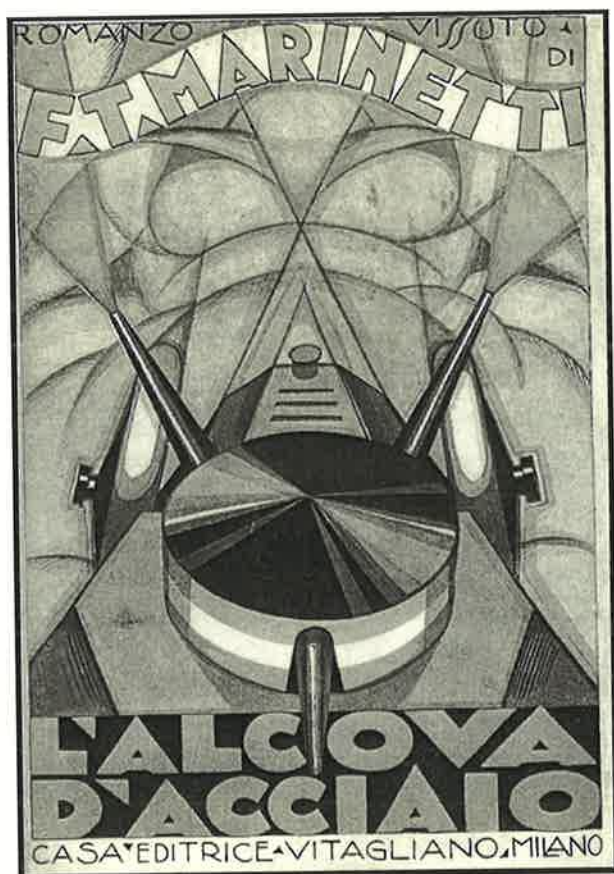
F. T. MARINETTI

COME SI SEDUCONO LE DONNE

E SI TRADISCONO GLI UOMINI

CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO

Frontespizio interno di *Come si seducono le donne e si tradiscono gli uomini*, seconda edizione ampliata di *Come si seducono le donne*, pubblicata dalla casa editrice milanese Sonzogno nel 1920.

Fotografia di Forte Punta Corbin,
gentile concessione del Forte Corbin.

Un autografo di Marinetti, gentile concessione ASFMB (Archivio Storico della Fondazione Marco Besso), Roma, Fondo Alberto Lumbroso, serie Corrispondenza.

Sovraccopertina originale della prima edizione del romanzo
con lo scandaloso disegno di Renzo Ventura.

Bibliografia

AA. VV., *Atti del 14° Congresso del CESH e del 1° Congresso Nazionale della SISS, Corpo e senso del limite*, Università di Pisa, 17-20 settembre 2009

Colarizi S., *L'opinione degli italiani sotto il regime 1929-1943*, Bari, Laterza, 2000

de Troyes C., de Leigni G., *Il Cavaliere della carretta (Lancillotto)*, a cura di Pietro G. Beltrami, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004

Gentile E., *"La nostra sfida alle stelle" Futuristi in politica*, Bari, Laterza, 2009

Godoli E., *I futuristi in Polesine e i gruppi di Padova e Monselice*, in Catalogo mostra "Fvtvristi in Polesine", Rovigo, Palazzo Roncale, 6 Novembre-8 Dicembre 1992

Labanca N., *Caporetto Storia di una disfatta*, Firenze, Giunti, 1997

Mosse G. L., *Le guerre mondiali Dalla tragedia al mito dei caduti*, Bari, Laterza, 2002

Woller H., *Mussolini il primo fascista*, Roma, Carrocci, 2018

Scritti di Marinetti citati

AA. VV., *I manifesti del futurismo*, Firenze, Lacerba, 1914

Marinetti F.T., *La guerra sola igiene del mondo*, Milano, Edizioni futuriste di "Poesia", 1915

Marinetti F.T., *L'alcòva d'acciaio*, Milano, Vitagliano, 1921

Marinetti F.T., *Futurismo e fascismo*, Foligno, Campitelli, 1924

Carli M.-Marinetti F. T., *Lettere futuriste tra arte e politica*, a cura di Claudia Salaris, Roma, Officina Edizioni, 1989

Marinetti F.T., *Come si seducono le donne*, Milano, Vallecchi, 2003

Indice

Premessa pag. 3

Un romanzo “*vissuto*” pag. 5

Oltre l’alcòva: le posizioni di Marinetti dopo il 1918 pag. 15

Bibliografia pag. 25

"Stracciatelo, bruciatelo pure questo libro mio. Rinascerà perfetto. Se un giorno sarà stanco come credo delle stanze chiuse e meticolose fugga, fugga le inevitabili biblioteche e si slanci aprendo le pagine come ali in cielo. Subito immensificato dal suo ardore si tramuterà in un areoplano simile a quello ricco di raggi che si libra e ronza con garriti e applausi sulla mia testa mentre entro nel forte Corbin di Val D'Astico."

€ 1,50